

COMUNE DI FELITTO

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUCC

L.R. 16/04

V.A.S.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO URBANISTICO COMUNALE

R4

SINTESI NON TECNICA

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152



IL SINDACO

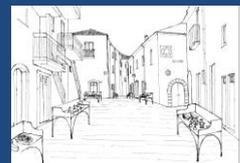
CARMINE CASELLA

UFFICIO DI PIANO

INTERCOMUNALE CASTEL

SAN LORENZO- FELITTO

ING. DANIELE GNAZZO



ARCH. GIOVANNI FENIELLO

ARCH. LUCIDO DI GRAGORIO

ING. FRANCESCO DI STASI

ING. LUCIO PECORARO

DR. FRANCESCO PEREZ

AGGIORNAMENTO: 2021



Sommario

premesse.....	4
FASI DELLA VAS.....	4
MODELLO DPSIR.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
RAPPORTO AMBIENTALE	Errore. Il segnalibro non è definito.
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.	5
I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI	7
LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE	11
IL P.T.R.	11
IL P.T.C.P. DI SALERNO	16
IL PIANO DEL PARCO	17
PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000.....	17
IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	18
IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DI BACINO CAMPANIA SUD	18
LA SITUAZIONE AMBIENTALE.....	19
Tema Natura e biodiversità.....	21
Tema : Degrado del suolo.....	27
Ambiente urbano.....	31
Indicatori demografici	Errore. Il segnalibro non è definito.
Paesaggio e patrimonio culturale.....	37
LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'	38
ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI	Errore. Il segnalibro non è definito.
CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'	39
1-OBIETTIVI AMBIENTALI.....	39
2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	41
GLI OBIETTIVI DEL PIANO	Errore. Il segnalibro non è definito.
QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI	54
VALUTAZIONE E MONITORAGGIO	55
ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO	55
MONITORAGGIO	61
UFFICIO DI PIANO INTERCOMUNALE DI CASTEL SAN LORENZO E FELITTO	3

premessa

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS .

Il **Rapporto Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

Fase b) Obiettivi, finalità e priorità

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) Indicatori in campo ambientale

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

Fase f) monitoraggio

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.

Il Comune di Felitto, sito nella Provincia di Salerno, nell'entroterra cilentano, distano circa 60 Km dal capoluogo e 26 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estende per circa 41,14 km² nella Valle del Calore Salernitano con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, il capoluogo sorge ad una quota di 275 m.s.l.m. (min 112 - max 1.319)

Il comune di Felitto confina con Aquara, Bellosguardo, Castel San Lorenzo, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide.

Fa inoltre parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, ed il territorio rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Analizzando il sistema territoriale a media scala, ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana. Gli assi di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità sono costituiti dalla S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente alla costa da Salerno fin Vallo della Lucania e oltre e dalla S.S. 166 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni del Cilento; su di essa si incrocia quasi perpendicolarmente, proprio all'altezza di Castel S.Lorenzo la S.S. 488, altro fondamentale asse di attraversamento del Cilento Interno.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide, centro in cui si incrociano le due statali "interne". C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, non solo centro turistico di richiamo ma anche sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, e la più vicina Roccadaspide, vera "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e della Comunità Montana. Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare di elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita. Il territorio della valle del Calore si relazione oltre che con la fascia costiera di Paestume – piana del Sele , anche ad est con il Vallo di Diano , area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata .

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e di quella industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientrano Castel S.Lorenzo e Felitto si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione questo territorio si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma la sua non eccessiva lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli, Sala Consilina, Polla, Padula) fa sì che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, in primis il vino, possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio comunale e limitrofo.

La struttura economica del territorio si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le peculiarità del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla min 112 - max 1.319, m.s.l.m. ; il capoluogo sorge su una quota di 275 m.s.l.m.

Morfologicamente presenta una zona di valle disegnata dal tracciato del fiume Calore su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni .

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovali Alluvionale.

Il territorio comunale presenta geositi di interesse nella zona montana e nelle gole del Calore. I geositi costituiscono un patrimonio geologico di notevole interesse.

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare caratterizza fortemente il paesaggio. La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il paesaggio fluviale del Fiume Calore Salernitano, il paesaggio agroforestale collinare.

Il corso del fiume Calore, ha un valore paesaggistico notevole , individuato quale Sito di Importanza Comunitaria. L'alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione e le acque del Fiume, fondamentali per l'agricoltura, è una risorsa del territorio da difendere e valorizzare. Il paesaggio di fondovalle è caratterizzato dalla tessitura dei vigneti.

La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante ai piedi della catena del Monte alburno caratterizzato dalla presenza di emergenze floristiche, individuate e tutelate dal Parco Nazionale. Il paesaggio collinare assume pregio dalla geomorfologia con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni che precipitano verso il fiume.

La zona perdi montana guadagna gli elementi di maggiore panoramicità caratterizzata anche dalla strada che attraversa il territorio verso Castel San Lorenzo che assume rilevanza paesaggistica ai piedi del Monte Chianiello.

Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria, insieme al sito archeologico della Madonna del Piano.

Il territorio oggetto di studio ricade, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

A Felitto è presente un bosco ripariale composto da macchia mediterranea e da un piccolo castagneto. La parte più suggestiva è costituita da una serie di gole strette e profonde in cui si convogliano le acque del Calore Salernitano, tra le due località di Felitto e Magliano. Qui le rocce scavate dal fiume portano il nome di "Marmitte dei giganti". I confini dell'Oasi sono delimitati a sud da un ponte di origine medioevale, e a nord da un ponte naturale soprannominato "Pietratetta".

L'orientamento delle gole SE - NW, la loro strettezza e profondità, la verticalità o quasi delle pareti, hanno creato particolarissimi ambienti caratterizzati da una specializzazione climatica legata alla ridotta durata

dell'insolazione, al mantenimento di temperature minime, ad una sempre elevata umidità. Da qui la presenza di specie vegetali, cactus, carrubo ma soprattutto una notevolissima varietà di felci ed equiseti che costituiscono delle associazioni pressoché uniche. Un censimento, promosso dal Ministero dell'ambiente e dalla Comunità Europea e condotto da ricercatori del WWF dall'agosto del 1988 al luglio 1989 ha identificato, nelle Gole del Calore, 372 specie diverse di felci di cui 73 e 3 rarissime. Diffusi sono anche la valeriana, il frassino, l'orniello, il viburno, l'alloro, il mirto, il lentisco, il corbezzolo, la ginestra, l'alaterno, l'erica, l'acero, il maggiociondolo, l'edera, il salice, l'ontano, i carpini. L'altezza e la ripidità delle pareti rocciose, costituiscono un ambiente ottimale per diversi rapaci quali il falco pellegrino, la poiana, l'astore, il gheppio. Non sono rari il picchio verde, la ghiandaia, il merlo acquaiolo, il martin pescatore, il passero solitario. L'abitante però più esclusivo delle Gole del Calore è la lontra che trova in esse l'habitat naturale più congeniale. Questo simpatico mustelide ha trovato una calorosa ospitalità negli ambienti fluviali del Parco, e, in particolar modo nel fiume Calore.

A partire dal ponte di Felitto, su entrambe le sponde del fiume, sono numerose le cosiddette marmitte dei giganti. Il nome è senza dubbio appropriato se si pensa che alcune di esse hanno la circonferenza di alcuni metri e una capacità di parecchi litri. In questo tratto di Calore sprofonda in una forra molto stretta, scavata in una roccia calcarea dura e compatta ed il letto è ingombro di ciottoli e massi di grandi dimensioni, anche di qualche decina di metri cubi: tali condizioni, unite al profilo accentuato del letto fluviale, generano movimenti vorticosi, coinvolgendo anche sabbia, ghiaia, ciottoli che con la loro azione abrasiva scavano la roccia e con un lavorio che si protrae per moltissimo tempo, formano delle grandi scodelle, le marmitte dei giganti veri e propri vortici pietrificati.

Immediatamente a valle del ponte più grande della S.S. 488, proprio alla fine della Gola di Felitto, vi è un ponticello, sicuramente di costruzione medioevale, snello, essenziale, pur essendo stato tracimato diverse volte dalle piene del Calore, conserva intatta la sua solidità, ovviamente riferita all'epoca in cui fu costruito ed ai carichi che si prevedeva dovesse sopportare.

Seguendo il corso del fiume dal lato di Felitto, s'incontrano due mulini ad acqua completi ancora del condotto adduttore dell'acqua ed è possibile scendere nel greto del fiume per osservare da vicino le "marmitte dei giganti".

Dove il fiume diventa più profondo e le acque più quiete, è possibile intravedere le trote e poi si attraversano boschetti di carpine, di lauro, qua e là qualche residuo di selciato e ciò che rimane di qualche vecchia mulattiera, e poi ancora boschi di salice e infine lo slargo di Remolino, lo splendido laghetto artificiale che s'incunea tra le altissime pareti di roccia rossa su cui si conficcano le macchie verde scuro dei lecci e delle farne, lo spumeggiare della cascata artificiale in cui si intravedono le luci dell'arcobaleno.

A Remolino sono intatte la "diga", le saracinesche, la vasca di carico e da qui iniziava il canale di alimentazione che, passando a monte del fiume dalla parte della montagna percorreva la Gola del Calore per

tutta la sua lunghezza e andava ad alimentare la vecchia centrale idroelettrica, circa cento metri più a valle del ponticello medioevale: il canale è ormai a secco e franato in più punti ma costituisce, percorrendolo un buon sentiero per attraversare la gola costeggiando il fiume dalla parte della montagna.

Risalendo il corso del fiume dallo slargo di Remolino e fino sotto Magliano s'incontrano: - il ponte di Pretatetta: è un ponte naturale costituito da due enormi blocchi di calcare franati dalle pendici ripidissime della valle, che in questo tratto è uno strettissimo budello, accavallatisi e incastratisi - ponte medioevale di Magliano. In località Remolino, si trovano l'area attrezzata per la sosta ed il sentiero natura. A Castel San Lorenzo vi è la presenza del Mulino del Principe, importante costruzione, recentemente restaurata. Dal punto di vista geologico, faunistico e floristico l'area si presenta molto interessante. In particolare è possibile lo studio della lontra, dell'astore e delle innumerevoli felci.

La Valle del Calore offre uno tra i paesaggi più suggestivi e spettacolari dell'intero Cilento. Il corso del Calore, che si incunea nei pressi dell'abitato di Felitto, arroccato su di un colle calcareo, detto Rupe di San Nicola, domina a strapiombo la valle fluviale. Nelle immediate vicinanze dell'antico ponte medievale che collegava gli abitati di Felitto e Castel San Lorenzo, parte la traccia di un sentiero che penetra subito nel cuore della montagna. Ambienti assolutamente incontaminati, quasi selvaggi. Sulla sponda di destra parte la traccia di un piccolo sentiero che in breve conduce alla cosiddetta "grotta di Bernardo", nome di un antico brigante che secondo la leggenda l'avrebbe vissuta. In alto, si ergono le articolate creste ammantate di vegetazione boschiva del monte Ceglie (602 m); mentre sulla destra si notano i costoni meridionali dello Scanno del Mezzogiorno (740 m); sono, queste, alture calcaree che nascondendo la gola hanno contribuito nel corso dei secoli a mantenere integre ed intatte le peculiarità dell'ambiente. Qui la natura diviene protagonista assoluta e numerose sono le specie di infiorescenze che s'incontrano lungo il sentiero come l'aglio ursino; la valeriana e l'orchidea provincialis (una specie selvatica). Più avanti la traccia del sentiero quasi impraticabile per via della fitta vegetazione che lo circonda diventa sufficientemente percorribile grazie al tracciato della pista reso evidente da vecchi transiti di animali. Intorno si scorgono le bellissime presenze delle felci e dei pungitopo che si alternano a piante di cristo (bianco e rosso) e di laconito (dai fiori blu). Lungo il sentiero si riescono ad individuare le tracce della faina oppure del cinghiale o, ancora le tane del tasso. Presso il cosiddetto ponte di Pietra Tetta dove gigantesche pietre sono franate in epoche remote, incastrandosi proprio al centro della gola. Nel tratto più impervio della gola (274 m) si trovano sulla sinistra gli strapiombi calcarei della Rupe Rossa (798 m), mentre sulla destra si profilano le creste boschive della Costa di Magliano (389 m). Dopo quest'ultimo ed impegnativo passaggio, mentre aumenta la pendenza del sentiero, si sale mantenendosi sempre sulla sinistra (il versante è ripidissimo). Camminando, ci si accorge che all'improvviso la gola termina proprio nel punto di massima impennata; là dove la vegetazione poco alla volta va diradandosi offrendo vedute lungo il suo tratto a monte.

Per quanto riguarda le emergenze paesaggistiche ed architettoniche è da segnalare il Centro Storico e le numerose chiese. la Chiesa Madre, originariamente era stata edificata in un luogo diverso e dedicata a S. Maria Maggiore. Nel 1546 fu trasferita nella località attuale in seguito ad una donazione fatta da Enrichetta Sanseverino, dei duchi di Somma, feudataria di Felitto.

Lo stile non è ben definito, attualmente prevale il romanico modernizzato. Internamente vi è una bellissima scalinata in pietra, a chioccia, occupante la prima parte della salita.

La chiesa del S. Rosario, di proprietà dell'Università, sembra sia stata costruita intorno al 1200, per interessamento del padre domenicano Urbano Palomonte di Felitto. Ma l'attuale edificio, però, è di molto posteriore alla chiesa originaria .Si trovano notizie nel verbale del 1698 nel quale si fa esplicito riferimento alla chiesa del Rosario . Oggi all'osservatore la chiesa appare completamente diversa da come doveva essere agli inizi a causa del restauro a cui fu sottoposta negli anni settanta.

Va menzionato il piccolo tempietto della madonna di Costantinopoli che sorge ai piedi del monte Chianiello edificata nel 1591 e la cappella di San Vito Martire situata ai confini tra il territorio di Felitto e quello di Bellosguardo, nei pressi del fiume Pietra molto probabilmente per ricordare il luogo del martirio, ricompensa per avere liberato il figlio dell'imperatore Diocleziano dal demonio, che alcuni individuato alla foce del Sele. L'originaria cappella non esiste più perché fu distrutta da una inondazione, quella che possiamo vedere oggi risale al 1850 .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale di Aquara sono:

• Piano Territoriale Regionale
• il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno
• il Piano del P.N.C.V.D.
• Programma di protezione Natura 2000
• il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
• Il Piano dell'autorità di bacino Campania Sud

IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e promozione integrata, articolato in quattro quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

L'area oggetto di piano ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;

c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.

- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.

-il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. A2–Calore Salernitano in cui ricade il comune di Felitto e Castel San Lorenzo

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà locale:

- **SVILUPPO URBANO** -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE**- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Politiche dei trasporti e STS

Si riporta di seguito un sintetico esame dei STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

STS A2 - ALTO CALORE SALERNITANO

Accessibilità

Si estende all'interno della provincia di Salerno, parallelamente alla costa, dal comune di Monteforte Cilento sino a Laurino, Valle dell'Angelo e Piaggine.

È percorso, da ovest verso est, dalla SS 166 degli Alburni che attraversa il comune di Castel S. Lorenzo.

Lo svincolo autostradale più vicino in linea d'aria, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, è quello di Atena Lucana raggiungibile attraverso la SS 166, che dista circa 27 km.

Non vi è alcuna linea ferroviaria che attraversa il territorio.

Le stazioni ferroviarie più prossime sono quelle di Rutino, Omignano-Salento, Vallo della Lucania-Castelnuovo e Casal Velino della linea Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo all'estensione del sistema territoriale in questione, ma esterno ad esso.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino che dista circa 100 km da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

Programmazione

Per il sistema stradale l'*invariante* progettuale è:

- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia.

IL P.T.C.P. DI SALERNO

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate "**Ambiti identitari**"; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale "*Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est*" per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali

- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune ricade nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

In particolare nel comune di Felitto sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona "A1", "B1", zona "C2", Zona "C1" di Parco.

Zone A1 di Riserva integrale, che corrispondono alle Gole del Calore.

La zona "B1 – Riserva Generale Orientata": "si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità".

La zona "C2 e C1 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette "Aree contigue al Parco", nelle quali "la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche" (art. 7 delle N.A. del Parco).

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Parte del territorio, a SO, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato "Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano", codice IT8050053, come riportato nella planimetria seguente.

Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano", come riportato nella planimetria seguente.

IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

Il Comune di Castel S. Lorenzo e quello di Felitto fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITA' DI BACINO CAMPANIA SUD

L'assetto idrogeologico del territorio e della Valle del Calore rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il piano per l'assetto idrogeologico, redatto dall'Autorità di bacino, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata.

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABCS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazioni e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

Tematica ambientale: Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

-Indicatori di stato

- Carte della natura.

Tematica ambientale: Degrado del suolo

- Indicatori di pressione

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

Indicatori di stato

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

Tematica ambientale: Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

-Indicatori di stato

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale

- Indicatori di pressione

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

-Indicatori di stato

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane , è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
<i>Natura e biodiversità</i>	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti. Aree adibite ad agricoltura intensiva. Zone edificate.	Carte della natura.
<i>Degrado del suolo</i>	Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Uso del suolo Siti contaminati.
<i>Ambiente urbano</i>	Densità della popolazione nelle città. Produzione di rifiuti.	Area urbana utilizzata per il trasporto. Verde urbano.
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Tema Natura e biodiversità

Indicatori di stato

1. *Carte della natura.*

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le peculiarità del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Dal punto di vista topografico, il territorio comunale è riportato nelle Ortofoto allegate e il centro si trova su un punto del reticolo Gauss-Boaga di coordinate(40°22'27,641" N,15°14'26,8729").

L'altitudine media del centro abitato è di m 302s.l.m. (con un minimo di m 281 s.l.m. ed un massimo di m 324 s.l.m.) Morfologicamente presenta una zona di valle disegnata dal tracciato del fiume Calore su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni , fino ad arrivare alle quote più alte ai piedi del Monte Chianiello che lambisce il territorio a nord .

L'intero territorio in esame occupa un'area compresa tra la quota minima di 132 m, in corrispondenza del fiume "*Calore*" a confine con il Comune di Castel San Lorenzo e quella massima di 1314 m s.l.m. costituita dalla, sommità del monte "*Chianiello*", con una morfologia tipicamente collinare.

Sono presenti tutte le esposizioni con prevalenza di quella Sud-Ovest.

Il territorio di Felitto è ubicato in parte sul versante destro orografico del Fiume Calore, al margine meridionale del blocco montuoso di M. Chianiello –ed è caratterizzato, come si rileva dall'allegata carta geologica, dalle seguenti unità stratigrafico-strutturali presenti dal basso verso l'alto:

- Unità della piattaforma carbonatica Campano-Lucano, costituenti i rilievi isolati a morfologia più aspra della zona presenti nella parte centrale dell'area in esame e costituita da calcari e calcari dolomitici molto fratturati e localmente alterati nei primi metri più superficiali;
- Unità delle argille varicolori, costituenti i versanti presenti ad Ovest e Sud dell'abitato dove prevalgono alternanze di terreni argillosi, marnosi, arenacei e calcari che poggiano tettonicamente sulle unità carbonatiche precedenti e di spessore complessivo variabile da alcune decine di metri ad Est e Nord-Est dell'abitato a diverse centinaia di metri ad Ovest e Sud dell'abitato.
- Complesso Fluvio Lacustre Antico, presente nella parte bassa del territorio è costituita da alternanze di livello di travertino compatto e sabbioso, argille più o meno sabbiose, conglomerati e sabbie che rappresentano terrazzi alluvionati più alti;
- Complesso detritico di falda e conoide che si rinviene cementato o sciolto misto a terreni eluviali limoso-sabbiosi lungo le fasce pedemontane dei principali rilievi carbonatici;

- Complesso fluvio-lacustre recente che si rinviene nella parte settentrionale del territorio e rappresenta sia il riempimento dell'alveo del Calore che le alluvioni terrazzate di fondovalle hanno creato territori come "Maruzza" e "Gioprino" con terreni tipicamente alluvionale a profilo subacido.

Sotto il profilo agro-pedologico, i terreni, nelle aree pedocollinari e collinari, si presentano prevalentemente argillosi, quasi sempre ricchi di scheletro calcareo, talvolta grossolano; solo nel fondovalle la compattezza si attenua per la presenza di materiale alluvionale comprendente materiale sabbioso e ghiaioso.

Dal punto di vista idrografico il territorio è caratterizzato da modesti valloni; da ricordare il torrente "Ripiti", attraversa il territorio da Est verso Ovest nella parte settentrionale, a confine con il Comune di Laurino abbiamo modesti valloni come quello dello "Scaraviello". Notevole importanza desta anche il torrente "remolino da cui si origina il sito dell'oasi WWF "Gole del Calore"

Dall'esame della carta delle isoiete del Servizio idrogeologico di Napoli, relativo al periodo 1921-1950 e dei dati della vicina stazione pluviometrica di Buccino, si rileva che il territorio in esame è interessato da una precipitazione annua media di circa 1.150 mm di pioggia.

La quantità di precipitazioni annua si distribuisce per il 36 % in inverno, per il 24 % in primavera, per il 10 % in estate e per il 30 % in autunno (per il 35 % nel periodo vegetativo, da maggio ad ottobre).

Il regime pluviometrico accusa i caratteri di mediterraneità, con due massimi, in inverno e in autunno, ed un minimo in estate.

Lo scarto tra la piovosità dei singoli anni è notevole, ancora di più nello stesso mese di anni diversi.

Tuttavia, il rischio della disidratazione del suolo fino al limite dell'appassimento permanente delle piante è limitato allo strato più superficiale, per cui ne risente solo la vegetazione erbacea, mentre le specie forestali superano facilmente periodi di siccità, anche superiori a 2-3 mesi.

Il regime termico è stato inquadrato attraverso l'esame dei caratteri ecologici della vegetazione spontanea, secondo il metodo biocenotico di E.SCHMID.

Seguendo tale classificazione, l'area demaniale boscata, nonostante la modesta altitudine e l'esposizione prevalente Nord-Est, per particolarità microclimatiche legate alla morfologia locale, ricade nella parte alta del cingolo *Quercus pubescens*, a contatto con il *Quercus - Tilia - Acer*, cioè nel *Castanetum* caldo con siccità estiva secondo la classificazione del PAVARI.

Il clima, dal punto di vista agrario, influisce sulla scelta delle specie coltivate e, pertanto, sugli investimenti economico-produttivi di una comunità rurale, in funzione delle diverse possibilità di approvvigionamento idrico per l'irrigazione, onde consentire l'ottimale sviluppo fisio-vegetativo delle piante coltivate, senza dipendere esclusivamente dalle precipitazioni idrometeoriche, distribuite irregolarmente nell'ambito dell'annata agraria.

Dal punto di vista dell'irrigazione e dell'irrigabilità dei fondi, la superficie interessata, per forma di approvvigionamento e sistema di irrigazione, è la seguente:

evidenziando che l'agricoltura è praticata prevalentemente in terreni asciutti e pertanto da definirsi povera o a basso reddito.

Va anche detto che in alcune aziende agricole si è rilevata la presenza di pozzi semiartesiani (anche più di uno per la stessa azienda) ed importanti pozzi artesiani con notevoli capacità di emungimento, nelle zone già irrigue.

Il territorio comunale presenta geositi di interesse nella zona montana ai piedi del Monte Chianiello. I geositi costituiscono un patrimonio geologico di notevole interesse.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane ma anche in questo caso, tranne alcune aree, le cosiddette "Aree Rosse" non si registrano livelli di rischio elevati.

Il territorio oggetto di studio ricade, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Una delle caratteristiche principali dei territori ricadenti nel PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato. La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a Lavandula

angustifolia, Salvia officinalis, ed Euphorbia spinosa e le praterie ricche di orchidee a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere, nella previsione di nuove aree edificate, zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carta sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, la fascia di 150 m dalle sponde del fiume, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; sono riportate le zone di rispetto di 250 dalle sorgenti; le aree ricadenti nel piano del parco: l'area di riserva integrale, l'area di riserva generale orientata e l'area di protezione; è individuata la rete di sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali regolati dall'art. 18 del Piano del Parco, il centro storico, i beni di interesse storico le emergenze floristiche e i geositi disciplinati rispettivamente dagli artt. 10,15,16,12 del Piano del Parco. La carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale del Calore; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali, paesaggistico – ambientali. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate

nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici che individua i margini, i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere, i luoghi della memoria;

Il Comune non è stato interessato in passato ad attività edilizie forti e speculative, mantenente un assetto urbano compatto con una tendenza all'edificazione in zona agricola , ma comunque limitata tanto da non aver compromesso l'aspetto del paesaggio.

Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest'ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitate e già edificate con una densità bassa , come aree da riqualificare urbanisticamente con l'obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi en uniformi.

Indicatori di pressione

2. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L'asse della mobilità è la strada Statale con scarso peso di traffico.

La prossima realizzazione della nuova Fondovalle che seppur non attraverserà il territorio comunale creerà un importante nodo della mobilità all'altezza del Ponte sul Calore, intersezione e svincolo con la S.S.n. 166.

La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.002 kmq/kmq.

Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente , soprattutto in chiave strategica con il collegamento dello svincolo della Fondovalle con il centro urbano.

Non soni presenti aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.

3. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Il territorio comunale è utilizzato in gran parte per l'attività agricola.

La superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata fa rilevare che le aziende con meno di Ha 1,00 occupano complessivamente una superficie di Ha 116,62; quelle comprese tra Ha 1,00 ed Ha 2,00, occupano complessivamente una superficie di Ha 356,70; quelle comprese tra Ha 2,00 ed Ha 5,00, occupano complessivamente Ha 977,17; quelle comprese tra Ha 5,00 ed Ha 10,00, occupano complessivamente una superficie di Ha 402,43; quelle comprese tra Ha 10,00 ed Ha 20,00, occupano complessivamente una superficie di Ha 94,25; quelle comprese tra Ha 20,00 ed Ha 50,00, occupano complessivamente una superficie di Ha 123,81.

Le superfici aziendali per utilizzazioni dei terreni, faceva rilevare la seguente ripartizione di S.A.U. per investimento economico-produttivo dei suoli: Ha 1.085 a seminativi; Ha 965 a coltivazioni permanenti; Ha 661 a prati-pascoli permanenti; Ha 1362 a boschi; Ha 424,87 ad altre superfici.

Le aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate facevano rilevare: n. 746 aziende con Ha 752,07 a cereali; n. 712 aziende con Ha 500,55 a frumento; n. 80 aziende con Ha 20,29 a colture ortive; n. 606 aziende con Ha 676,83 a foraggiere avvicendate.

Le aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate faceva rilevare: n. 586 aziende con Ha 104,29 a vite; n. 602 aziende con Ha 285,85 a olivo; n. 7 aziende con Ha 16,27 a fruttiferi.

Le aziende che utilizzano i principali mezzi meccanici di uso agricolo in proprietà:

- n. 79 aziende possedevano n. 94 trattrici;
- n. 19 aziende possedevano n. 96 motocoltivatori;
- n. 17 aziende possedevano n. 7 atomizzatori per la lotta fitosanitaria;
- n. 9 aziende possedevano n. 9 raccogliatrici-trinciatrici.

Al fine di poter evidenziare il grado di attività agricola attraverso un indice rappresentativo dell'assorbimento della forza lavoro da parte delle aziende si riporta la tabella di distribuzione delle giornate lavorative delle varie categorie di manodopera:

GRADO DI ATTIVITA' = $\frac{\text{gg./anno}}{\text{Ha}}$ = $\frac{n. 169.293}{\text{Ha}}$ = **gg annue/Ha circa 42**

S.A.U. Ha 4114

che è indicatore di un buon impiego di manodopera nel settore agricoltura come evincibile dalle tabelle dei valori medi di impiego di manodopera per singola coltura e per ciascun capo di bestiame per la Provincia di Salerno come da Decreto Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 24 Maggio 2000, in G.U. n. 139 del 16 Giugno 2000, Serie Generale, ai sensi del comma 15 art. 9 – Quinquies, Legge 28 Novembre 1996, n. 608.

4. Zone edificate.

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo la l'asse principale della mobilità che è essenzialmente il principale fattore di pressione.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La pianificazione comunale si deve attuare nel rispetto del principio di “minimo consumo di suolo” e le trasformazioni di aree agricole potranno consentirsi soltanto nel caso che il fabbisogno locale non può essere soddisfatto attraverso la riorganizzazione e riqualificazione delle aree residenziali complete e di riqualificazione.

Tema : Degrado del suolo

Indicatori di stato

1. Fertilità .

Con riferimento al periodo in cui sono stati eseguiti i sopralluoghi peritali e di acquisizione dati tecnici di campagna (luglio 2009), si è potuta rilevare una certa omogeneizzazione degli investimenti economico-produttivi dei suoli, per sub-zone tipiche. In effetti, gli ordinamenti colturali non risentono degli andamenti stagionali mercantili e la scelta dell'imprenditore agricolo di destinare i suoli ad una coltura in favore di un'altra, rispecchia strettamente la vocazione dei substrati agronomici o dell'imposizione di un ordinario avvicendamento. Tutto questo è imputabile ai terreni non irrigui di gran parte della S.A.U. comunale, che è fattore limitante anche per l'utilizzo anti-economico dei costosi mezzi di produzione che l'avanzato progresso scientifico e tecnico mette a disposizione, ma che di fatto è disponibile esclusivamente per l'agricoltura a medio-alto reddito, permettendo di sopperire a naturali deficienze nutrizionali, pedo-climatiche e biologiche (fitopatologie; parassitosi; rizosfera ed edafon), attraverso i fertilizzanti, gli ammendanti, i diserbanti, i disinfestanti o fumiganti, gli insetticidi, gli acaricidi, i repellenti, gli anticrittogamici o fungicidi, i fitoregolatori, i fitormoni, i biostimolanti, i bioregolatori, le lavorazioni al terreno con moderne macchine agricole, l'adozione di nuove cultivar ibride (o transgeniche quando si approfondiranno le sospette influenze negative sul metabolismo umano ed animale), i nuovi portainnesti, le biotecnologie in genere, l'atmosfera controllata con apprestamenti serricoli e l'impiego di film plastici in agricoltura, seppure, il tutto, con notevoli ripercussioni sulla sterilizzazione avanzata dei suoli, sull'infiltrazione di nutrizionali e principi attivi nel suolo e nelle falde, sui residui riscontrabili sul prodotto raccolto e, quindi, sulla salute del produttore poco accorto nell'uso e del consumatore ignaro sul rispetto o meno dei tempi di carenza, sulle polluzioni ambientali in genere ed in particolare sull'inquinamento atmosferico per la distruzione delle sostanze plastiche e dei contenitori dei presidi sanitari, “peggio” conosciuti sotto il generico nome di pesticidi.

La prevalenza degli investimenti economici produttivi comunali è rappresentata, in ordine crescente dalle seguenti qualità di coltura: seminativo arborato; seminativo; oliveto; bosco ceduo.

Il seminativo arborato è principalmente costituito dalla consociazione tra olivi (*Olea europaea*) colture seminate, tra cui primeggiano il grano (*Triticum vulgare*) e le foraggere e tra queste ultime, l'avena (*Avena sativa*) e la sulla (*Hedysarum coronarium*) o anche il mais (*Zea mays*) nei terreni irrigui o irrigabili.

Quando l'arborato è rappresentato da specie di interesse forestale (querce), ai fini della qualità catastale si è considerato semplicemente il “seminativo”, in quanto il reddito derivante dalla produzione in ghiande e

legna da ardere non è significativo in termini di produzione lorda vendibile, va comunque sottolineato che la ghianda rappresenta un ottimo alimento per il suino, caratterizzandone anche il sapore delle carni, e in parte surroga alcuni alimenti divenuti, ormai, tradizionali, quali ad esempio il mais.

Il seminativo ed il seminativo irriguo, sono spesso “coperti” dai residui boschivi caratterizzanti l’areale e rappresentanti la tendenza evolutiva del climax, con esemplari, a volte maestosi, di specie quercine, in prevalenza roverella (*Quercus pubescens*) e cerro (*Quercus cerris*). La destinazione dei terreni a colture seminate, se non seminate a grano, è quasi sempre legata all’attività zootecnica, ai fini dell’autoapprovvigionamento foraggicolo (avena, sulla, mais).

L’olivo è specie largamente diffusa e coltivata per la produzione dell’olio rientrante nel bilancio familiare anche come autoconsumo. Il loro vegetare arricchisce il paesaggio di un modulo esteticamente valido che influisce positivamente sulla esternalità del capitale fondiario, fungendo da opera di minimizzazione visiva in funzione paesaggistica. Si tratta di una specie tipica della flora mediterranea e, laddove vegeta sui rilievi collinari, rappresenta, come già precisato, un modulo plastico di importanza non solo economica, ma anche paesaggistica ed ambientale, fungendo sia da baluardo di difesa del suolo contro scoscendimenti superficiali per la funzione di trattenuta dell’apparato ipogeo (radici), che da belvedere, per il particolare habitus della specie, che delinea e caratterizza l’intero «genio loci».

Da queste considerazioni si deduce che tale specie vegetale dovrebbe in qualche modo essere protetta, anche in virtù della crescente e giustificata sensibilità ecologista dell’opinione pubblica.

Sotto l’aspetto della salvaguardia di questa coltura, si può dire che l’espianto di un oliveto è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 27/07/1945, n. 475 (G.U. 30/08/1945, n. 104) : <<Divieto abbattimento di alberi d’olivo>>.

Per quanto riguarda l’importanza economica della coltura, la produzione oleicola del Comune di Felitto, rientra nella DOC “Olio Extra Vergine d’Oliva delle Colline Salernitane”.

I boschi demaniali sono principalmente costituiti da cedui a prevalenza di cerro ma con presenza di altre latifoglie quali l’acero (*Acer campestre*), il carpino (*Ostrya carpinifolia*), castagno (*Castanea sativa*), orniello (*Fraxinus ornus*). Il sottobosco, invece, rileva la presenza di fillirèa (*Phillyrea angustifolia*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), rovo (*Rubus fruticosus*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*) ed altri frutici spinosi.

Intorno agli anni ’70, in località San Vito, sulconfine Est con il comune di Bellosguardo, furono eseguiti interventi di rimboschimento su una superficie di ettari 150, impiegando specie cupressaceae (*Cupressus* spp.), e pinaceae (*Cedrus* spp.), pino nero (*Pinus nigra*), Eucalipto (*Eucalyptus* Spp.).

La C.M. “Valcalore” sta effettuando, da qualche anno, lavori di rimboschimento, sia a confine con la particella 1 che con la particella 3, per un’estensione complessiva di ettari 10 circa, impiegando prevalentemente le latifoglie (cerro, quercia).

Alla località “Montagnano” si sono rilevate superficie boscate a ceduo castanile. Sempre in questa zona sono stati rilevati piccoli appezzamenti, che si citano per il solo approfondimento, investiti a noce (*Juglans Regia*) allevato a sesto a quadrato per la produzione di legno di pregio.

Per quanto riguarda le qualità di coltura rilevate sul territorio, si annoverano ed esplicitano le caratteristiche:

- incolto sterile – terreno assolutamente improduttivo per la presenza di roccia affiorante;
- incolto produttivo – terreni che senza l’intervento antropico dà un prodotto comunque valutabile anche se minimo (erbe pabulari);
- pascolo – terreni che producono erba utilizzabile come foraggio, la quale non si può economicamente falciare e si fa pascolare il bestiame;
- pascolo cespugliato – terreni a pascolo con cespugli sparsi che limitano a ristrette zone la produzione d’erba;
- pascolo arborato – terreni a pascolo in cui vegetano alberi;
- bosco ceduo – terreni occupati da alberi di ogni genere che si tagliano ad intervalli generalmente non maggiori di 15 anni, sia di ceppaie che di piante a capitozza;
- bosco d’alto fusto – terreni occupati da alberi di alto fusto di ogni genere;
- seminativo – terreni lavorati coll’aratro la cui coltivazione è avvicendata o suscettibile di esserlo, a cereali o leguminose, a tuberi, piante tessili, foraggere o industriali;
- seminativo arborato – terreni seminativi in cui esistono viti o alberi allineati o sparsi, il cui prodotto costituisca un fattore notevole del reddito del fondo;
- vigneto – terreni coltivati a viti allo scopo di ottenere, esclusivamente o principalmente dal suolo, il massimo raccolto d’uva, attribuendosi agli altri prodotti un’importanza secondaria;
- oliveto – terreni coltivati ad olivi, esclusivamente o principalmente, attribuendosi agli altri prodotti un’importanza secondaria;
- oliveto-vigneto – terreni olivetati tra le cui file vegetano in coltura consociata le viti;
- seminativo irriguo – terreni seminativi irrigati con acqua propria o in affitto, sia che nell’avvicendamento le coltivazioni richiedano necessariamente l’irrigazione che se questa non sia indispensabile.

Per quanto riguarda i frutteti, gli orti e gli orti irrigui, questi, dal punto di vista della qualità catastale, rappresentano colture ad alto reddito con produzioni destinate ai mercati, mentre nel caso di Felitto, queste caratteristiche non sono state riscontrate, ritrovando specie ortive e frutticole in coltura promiscua, soltanto nelle aree pertinenziali (orto-giardino familiare), di consistenza, spesso, molto esigua, in prossimità del fabbricato colonico, con finalità dirette all’autoconsumo familiare.

L'esigua consistenza, nella quasi totalità dei casi, non ha permesso il riporto sulla carta tematica delle colture in atto, questa redatta su aerofotogrammetria in scala 1 : 5000 ove un centimetro sulla carta corrisponde a cinquanta metri sul terreno.

Ai soli fini esplicativi e di approfondimento, si elencano le specie erbacee ed arboree (tutte consociate) rilevate negli orti-giardini familiari:

- Erbacee lattuga (*Lactuca sativa*); pomodoro (*Solanum lycopersicum*); melanzana (*Solanum melongena*); cavolo broccolo (*Brassica oleracea botrytis*); zucchine (*Cucurbita pepo*); cavolfiore (*Brassica oleracea*); carciofo (*Cynara scolymus*); finocchio (*Foeniculum vulgare*); indivia (*Chicorium endivia*).
- Arbustive vite (*Vitis vinifera*); nocciolo (*Corylus avellana*); fico d'india (*Opuntia Ficus-indica*).
- Arboree pero (*Pirus communis*); melo (*Pirus malus*); pesco (*Prunus persica*); susino (*Prunus domestica*); albicocco (*Prunus armeniaca*); il cachi (*Diospyrus cachi*); a cui si aggiungono gli agrumi: arancio (*Citrus sinensis*), mandarino (*Citrus nobilis*) e limone (*Citrus limonum*); il noce (*Juglans regia*); il fico (*Ficus carica*).

Per il seminativo ed il seminativo irriguo, e soprattutto per ciò che concerne il calcolo della produzione lorda vendibile (Plv), vanno inquadrati i diversi possibili avvicendamenti colturali tipici che si susseguono nell'ambito della stessa parcella.

Nel calcolo della Plv si ricaverà un dato medio annuo, per qualità di coltura, che terrà conto delle diverse produzioni cicliche tipo.

Gli orti familiari, coltivati nelle corti pertinenziali al servizio dei fabbricati rurali, non sono stati riportati in cartografia sia per l'esiguità degli appezzamenti interessati che per il numero delle specie consociate tra orticole e frutticole.

I suoli incolti si rilevano colonizzati da piante pioniere e/o tipiche della macchia mediterranea¹ e laddove non vegetano piante di interesse forestale, vuoi per l'eccessiva acclività, per l'esposizione o per la scarsa o nulla profondità del substrato agronomico, è da considerarsi tutto incolto produttivo o sterile.

Orientativamente, le sub-aree territoriali caratterizzate da una destinazione economico-produttiva più marcata ed omogenea, possono così individuarsi:

- a) SEMINATIVE IRRIGUE – zona alla località “Gioprino”, delimitata a Nord, Nord -Est dal territorio comunale di Castel San Lorenzo; ad Est e Sud-Est dal territorio comunale di Acquara; al centro del territorio dalla località “Maruzza”. Le aree seminative irrigue sono quelle servite da impianti di distribuzione irrigua, anche in condotta forzata, con caratteristiche di erogazione di tipo privato.

¹ La macchia mediterranea, vegetazione sempreverde formata in prevalenza da arbusti e frutici di specie diverse, dal punto di vista della qualità catastale, a seconda della sua formazione, è inquadrabile come «incolto produttivo», «pascolo», «pascolo cespugliato», «pascolo arborato» e «bosco ceduo».

2. *Siti contaminati.*

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati

- Indicatori di pressione

3. *Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

In ambito comunale, sono stati rilevati pochi siti di cava e, in sede di sopralluoghi, nessuna in esercizio estrattivo di coltivazione di grande rilievo. Dette sub-aree, sono topograficamente ubicate (a Nord del territorio comunale) e una cava di inerti nel torrente della zona "Margheriti" situato nella zona Est del territorio al confine del comune di Bellosguardo:

Cava sita in località "Ponte sul Calore" sul confine con il comune di Castel San Lorenzo.

4. *Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N del territorio ad una quota altimetrica di compresa tra i 300 e i 400 m slm .

Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

1. *Densità della popolazione nelle città.*

Il sistema insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale , sorto su un crinale collinare. L'espansione moderna , caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a

bassa densità demografica , ha interessato un'area immediatamente prossima allo stesso con direttrice ovest, adagiandosi alla particolare orografia dell'area, sviluppandosi lungo assi stradali .

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Il territorio , verso la valle del Calore, è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi.

Sul territorio non sono presenti nuovi insediamenti abusivi condonati, infatti il fenomeno dell'abusivismo ha riguardato tendenzialmente la modesta espansione di fabbricati esistenti sia nel centro urbano sia in zona agricola.

Il Piano Regolatore Generale , , individuava la zona A del centro storico , ponendola a disciplina di conservazione con attuazione indiretta attraverso Piano di Recupero, e le zone B di completamento lungo la strada in ingresso all'abitato. Tali aree sono state per lo più urbanizzate attraverso attuazione diretta del piano.

Il PRG prevedeva aree di espansione residenziale da attuare tramite piani di lottizzazione e PEEP. Tali aree non sono state urbanizzate . Il Piano disegnava gli spazi urbani nell'area di completamento alternando le aree edificabili lungo gli assi stradali a quelle non edificabili vincolate a verde, che in parte sono state realizzate.

Considerando lo sviluppo urbano e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione , sono rimaste inattuata o parzialmente attuate. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

Le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

I dati statistici sul patrimonio edilizio descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Vi è la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

il Comune è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti. Per questo motivo si omette la perimetrazione degli insediamenti abusivi, in quanto fenomeno diffuso sul territorio e non perimetrabile.

Di seguito si sintetizza il bilancio delle aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche

Servizi ed attrezzature pubbliche	(1) Servizi ed attrezzature pubbliche preesistenti allo strumento (mq)	Servizi ed attrezzature pubbliche previsti dallo strumento (mq)	(2) Servizi ed attrezzature pubbliche realizzate in attuazione dello strumento (mq)	(1+2) TOTALE Servizi ed attrezzature pubbliche esistenti (mq)	Attuale dotazione di standard (mq/ab)
asili nido	1500	11900	4915	6415	4.93
scuole materne					
scuole dell'obbligo					
Tot. aree per l'istruzione	1500	11900	4915	6415	4.93
religiose*	1000	5288	0	1000	1.15
culturali	0		0	0	
sociali	0		0	0	
assistenziali	0		0	0	
sanitarie	0		0	0	
amministrative	400		0	400	
per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.)	100		0	100	
altro (specificare)	0		0	0	
Tot. aree per attrezzature di interesse comune	1500	5288	0	1500	1.15
aree a parco	0	23798	17699	17699	13.59
aree per il gioco					
aree per lo sport					
Tot. spazi pubblici attrezzati	0	23798	17699	17699	13.59

aree per parcheggi	0	6611	4080	4080	3.13
Tot. aree per parcheggi	0	6611	4080	4080	3.13
attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo					
attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0	0	0	0	0
parchi pubblici urbani e territoriali					
Tot. spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale	0	0	0	0	0

Considerando il numero attuale di abitanti e la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 , appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante), anche se gli stessi non sono sempre ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi , che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno , mentre non sono soddisfacenti le aree per attrezzature di interesse comune.

Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.

Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.

Esiste un problema generale circa le barriere architettoniche , anche dovuto al particolare contesto urbano e alla morfologia del centro storico.

Nella maggior parte dei casi il superamento delle barriere architettoniche è consentito solo con l'ausilio di mezzi meccanici. Si registra un ritardo nell'adeguamento delle strutture pubbliche alla normativa vigente.

Il contesto insediativo risulta abbastanza problematico per la vivibilità dei diversamente abili. Si richiede uno sforzo soprattutto attivando mezzi quali il trasporto urbano dedicato con vetture idonee al centro storico, assistenza domiciliare, e la messa a norma delle principali strutture pubbliche , soprattutto con l'ausilio di mezzi meccanici.

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune vi è un decremento della popolazione residente sebbene contenuto rispetto al territorio della Valle del Calore

La densità abitativa è pari a circa 31,3 ab/km².

Si registra un numero medio di componenti per famiglia minore della media provinciale e regionale.

La tendenza allo spopolamento che si registra è in controtendenza rispetto alla media regionale e provinciale.

I dati indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali.

Il fenomeno dello spopolamento ha inizio negli anni sessanta rafforzandosi decisamente negli anni settanta e ottanta.

Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

Indice di Vecchiaia: 305,5% (anno 2013)

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante per la comunità sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Si registra un tasso di disoccupazione del 7% più basso di quello provinciale che è del 44,49% e un reddito medio di € 16.035

L'economia si fonda essenzialmente sull'agricoltura.

Presenta un piccolo tessuto industriale-artigianale che supporta l'occupazione.

I dati Istat del Censimento 2001 riporta che sono presenti 455 occupati, di cui 127 nell'agricoltura, 111 nell'industria e 217 in altre attività.

Gli indicatori del reddito evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Felitto si pone come rinomato centro di produzione di olio e soprattutto vino d.o.c. La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta l'altra fonte di sviluppo ed attrattiva "sostenibile", da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questo come degli altri centri interni del Cilento.

2. Produzione di rifiuti.

Il Comune effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale, la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia.

Si illustrano di seguito i dati certificati all'anno 2011 sulla produzione comunale di rifiuti.

Rifiuti differenziati	Scarto su multimateriale	Rifiuti indifferenziati	Altri rifiuti che concorrono al totale	Totale ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti al 31 dic 2011 (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	Altri CER non rifiuti urbani	Totale rifiuti raccolti sul territorio	Comunite
297.462	19.530	15.840	-	332.832	1.300	2 56,02	89,37	-	4.600	337.432	

3. Emissioni acustiche.

Il comune non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice, che non presenta problemi di traffico.

Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee, evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

-Indicatori di stato

4. Area urbana utilizzata per il trasporto.

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Nell'elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti e quelle in corso di realizzazione (Fondovalle) con le rispettive fasce di rispetto.

5. *Verde urbano.*

Sul territorio comunale sono presenti mq 17699 di spazi attrezzati

Il comune non è dotato di regolamento di verde comunale.

Obiettivo della pianificazione è dotare il comune di un regolamento di verde urbano.

Paesaggio e patrimonio culturale

-Indicatori di stato

1. *Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.*

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCP e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.

Il corso del fiume Calore, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria SIT n. 106 denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano"; inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del Calore è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - "Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale,paleobiologico, ecc.. ", del PNCVD, ricadente in zona "A1 - riserva integrale" del Piano del Parco.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale è elemento essenziale.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di “coccolare” questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

2. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Sul territorio comunale non sono presenti aree degradate .

- Indicatori di pressione

3. Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale del Calore; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali , paesaggistico – ambientali, agro- silvo pastorali e storico –culturali disponibili. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici , i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere; la carta dei beni culturali individua gli edifici di pregio culturale e monumentale.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

<i>STATO DELL'AMBIENTE</i>	
<i>CRITICITA'</i>	<i>SENSIBILITA'</i>
<ul style="list-style-type: none"> • equilibrio tra attività rurale e ambiente. • Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio • La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica. • frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata. 	<ul style="list-style-type: none"> • elevato tasso di biodiversità, • vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, • valore ambientale dell'area agricola • pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico. • valore paesaggistico del fiume Calore • Presenza di Sorgenti

FASE B)

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'

1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi di sviluppo sostenibile , analizzando l'incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PIANO essendo un piano di settore la cui azione si limita all'assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PIANO a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate

Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteri	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i> • <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i>
3	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
4	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo</i> • <i>Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
5	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Garantire usi peculiari dei corpi idrici; • Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (NmvoCs e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; • Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale; • Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; • Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.

3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</i> • <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i> • <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;</i>
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i> • <i>Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i> • <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.</i>

Fissati gli obiettivi generali di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PIANO per le singole tematiche ambientali.

A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO

OBIETTIVI
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;

- ⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
- ⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

C - D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA

OBIETTIVI
⇒ Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

E) TRASPORTI

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

G) RIFIUTI

OBIETTIVI
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione .

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato , gli obiettivi e le risposte che il PIANO deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PIANO, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente , l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PIANO.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile ,l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI
<p>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</p> <p>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</p>	<p>⇒ Evitare pericolo per cose e persone</p> <p>⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</p> <p>⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</p> <p>⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico</p> <p>⇒ Identificare le aree a rischio</p> <p>⇒ idrogeologico;</p> <p>⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;

C – SVILUPPO SOSTENIBILE	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale; • Limitare l’urbanizzazione delle zone agricola; • Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate • L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l’attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti
D – ACQUA	⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;	
E – MOBILITA’	⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;	
F – ARIA	⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allojene;	
G-RIFIUTI	⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiveRSITÀ	
	⇒ Individuare e catalogare le invariants del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;	
	⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;	
	⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.	
	⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.	
	⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;	
	⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio	
	⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici,mercatali,attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);	

- INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC DI FELITTO APPROVATI

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell’art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie , le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*

3. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*
4. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
5. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
6. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
7. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
8. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
10. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
11. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
12. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
13. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
14. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
15. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
16. *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
17. *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale – culturale- tempo libero e l’offerta di servizi comunali*
18. *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
19. *Individuare le aree a maggiore vocazione all’urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
20. *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell’inquinamento acustico;*
21. *Il PUC deve programmare l’assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull’ambiente e sulla salute umana;*

22. *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
23. *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
24. *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
25. *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
26. *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
27. *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
28. *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
29. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
30. *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera,privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
31. *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
32. *Riqualficazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
33. *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
34. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
35. *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
36. *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva del Fiume Calore** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC, l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti, da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali, individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela, la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente, ma al contempo valorizzarne lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all'attività agro-silvo-pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati** ;
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale**;

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero**;
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica**;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato, anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico, limitando l'espansione urbana alla

prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano, come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- 1. creazione della riserva del Fiume Calore quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
- 2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
- 3. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
- 4. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.**
- 5. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
- 6. Limitare l'edificazione in zona agricola ;**
- 7. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.**
- 8. Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);**

9. **Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
10. **Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini ed in particolare Castel San Lorenzo attraverso il Parco fluviale del Calore, con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;**
11. **favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;**
12. **Realizzazione della strada del Parco**
13. **Attrezzature per per l'ecologia ed in particolare l'Isola ecologica intercomunale Felitto - Castel San Lorenzo**
14. **Potenziamento della direttice Castel San Lorenzo - Felitto con la creazione di un asse della mobilità e di servizi per il territorio alternativo alla viabilità esistente;**
15. **Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;**
16. **valorizzazione di impianti sportivi ;**

LA CONSULTAZIONE SUL PRELIMINARE DI PIANO

Il preliminare di Piano e il documento programmatico , nonché il rapporto preliminare ambientale è stato sottoposto a consultazione con le autorità ambientali , con i cittadini e con i portatori di interessi diffusi. In particolare il preliminare di piano è stato pubblicato sul sito internet del comune e tramite avviso pubblico è stato richiesto alla cittadinanza e ai portatori di interesse diffusi di partecipare presentando osservazioni e proposte. I portatori di interessi diffusi sono stati invitati a mezzo posta a presentare proposte . i soggetti interessati sono stati individuati in conformità alla normativa regionale.

Scaduta la fase di pubblicazione sono pervenute proposte o osservazioni sul preliminare di piano da parte dell'Autorità di Bacino , Sovrintendenza beni architettonici e Sovrintendenza Beni archeologici che si allegano nella documentazione amministrativa.

QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
riserva del Fiume Calore Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano ABI.
riserva del Monte Chianiello Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano Forestale.
Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Nessuna.
Potenziamento della direttice Felitto Ponte Calore urbano quale asse della mobilità e di servizi per il territorio	ambito di pregio agricolo	Rischio idrogeologico	Il progetto deve rispettare le limitazioni del PAI e deve prevedere misure di mitigazione del rischio
Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;	ambito di pregio paesaggistico	Qualità bassa degli interventi edilizi	qualità urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto

Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;	ambito urbano	Qualità bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi e standard urbanistici	Qualità degli interventi edilizi
Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.	Aree periurbane	Interazione tra area urbana e area agricola	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco.
Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.	Ambito agricolo di pregio paesaggistico	Tendenza all'edificazione in zona agricola	-Fruizione turistica

PARTE III

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

FASE C)

ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riportano le valutazioni delle scelte di piano secondo i metodi stabiliti in fase di consultazione ,correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B- TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
OBIETTIVI	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;
AZIONI	• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica
SCELTE DI PIANO	<i>Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
SCELTE DI PIANO	Parte del centro abitato è in zona a rischio potenziale. Gli interventi sugli immobili sono limitati a quanto previsto dal . Non è possibile pensare alla delocalizzazione di una parte importante del tessuti urbano ma conseguire azioni di messa in sicurezza e mitigazione del rischio
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva, condizionata ad azioni di mitigazione del rischi e della pericolosità coerentemente con il PAI
OBIETTIVI	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
AZIONI	Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;
SCELTE DI PIANO	Il Piano individua le aree boschive e lo sottopone a specifica disciplina di protezione
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	•Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>

VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato l'area di Riserva fluviale del Calore con funzione di tutela.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
OBIETTIVI	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico
AZIONI	• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano nella sua componente strutturale pone quest'azione come elemento fondamentale. Il POC va dimensionato sulle previsioni di sviluppo dei nuclei familiari e sul fabbisogno pregresso. Nel dimensionare nuove aree di espansione è necessario verificare la capacità di assorbimento attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva

INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE		<i>Stato di fatto</i>	<i>Progetto</i>	<i>valutazione</i>	<i>Mitigazione</i>
		superficie edificata in aree a rischio frana (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>	
superficie edificata nelle area boschiva (mq)	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>			
Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>			
superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>			

TEMATICA	C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA'
-----------------	---

	F – ARIA G-RIFIUTI
OBIETTIVI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati;
AZIONI	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità e l'area agricola a valenza paesaggistica ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate
SCELTE DI PIANO	Il PSC limita fortemente l'edificazione nelle aree di riserva del Fiume Calore e Monte Chianiello, oltre che nelle aree boschive e ad elevata naturalità, oltre che nelle aree agricole a valenza paesaggistica
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole;
SCELTE DI PIANO	Il piano limita l'urbanizzazione in zona agricola legando l'edificazione a comprovate esigenze di sviluppo aziendale, oltre ad imporre un SU minima realizzabile a fini residenziali
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica
SCELTE DI PIANO	Le zone di trasformazione individuate dal PSC sono compatibili con la rete ecologica
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
OBIETTIVI	-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio

	-Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
AZIONI	Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato il centro storico e lo ha posto a disciplina di tutela e recupero.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Interventi di riqualficazione paesaggistica e urbanistica;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree di trasformazione con obiettivo di riqualficazione paesaggistica e ambientale</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato specifiche azioni di intervento negli ambiti identitari.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano è strutturato nel rispetto e nel recepimento delle norme del PTP, del PTCP e del Piano del Parco</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Piano di Recupero
SCELTE DI PIANO	Il piano pone a disciplina di piano di recupero il centro storico
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva

OBIETTIVI	-Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .
AZIONI	•Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici.
SCELTE DI PIANO	Il piano prevede interventi di razionalizzazione della mobilità con collegamento tra le zone di trasformazione Il piano nelle zone di trasformazione produttiva prevede standard urbanistici e standard di compensazione ambientale
VALUTAZIONE	la valutazione è positiva

INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE		<i>Stato di fatto</i>	<i>Piano</i>	<i>valutazione</i>	<i>mitigazione</i>
Superficie edificata in area a agricola-forestale.		<i>N.C.</i>	CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE limitatamente alle esigenze produttive dimostrate con piano aziendale	😊	
	Superficie edificata in aree tutelate	<i>N.C.</i>	NON CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE	😊	
	Redazione del piano di recupero (si/no)	<i>NO</i>	SI	😊	
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	<i>NO</i>	SI	😊	
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	<i>NO</i>	SI	😊	
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	<i>NO</i>	NO	😬	
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	<i>NO</i>	SI	😊	
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata	SI	SI	😊	

	(percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti				
--	--	--	--	--	--

MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul

	attuale.	numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO	MONITORAGGIO
	AMBIENTALE -	
C – SVILUPPO SOSTENIBILE	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
D – ACQUA		
E – MOBILITA'	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
F – ARIA		
G-RIFIUTI	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.

	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.